

Aspi, resa dei conti nel governo Commissario in caso di revoca

Il dossier oggi in Consiglio. Conte: «Decisione che coinvolga tutto l'Esecutivo». Il Pd apre al controllo pubblico con Cdp. Ma da Iv no al ritiro della concessione. Ancora trattative con Atlantia

Emilia Patta



IMAGOECONOMICALa partita su Autostrade. La ministra Pd delle Infrastrutture Paola De Micheli e il segretario Pd Nicola Zingaretti

Roma

«Se ci sono ponti e e questi ponti crollano, dobbiamo saper sanzionare chi è responsabile di questo crollo. Domani (oggi, ndr) ci sarà un'informativa al Consiglio dei ministri. È una decisione che deve prendere tutto il governo, tutti i ministri domani saranno nelle condizioni di conoscere i dettagli».

Giuseppe Conte parla di Autostrade, naturalmente, e la questione finisce per campeggiare durante la conferenza stampa a Meseberg con la Cancelliera tedesca Angela Merkel. Né potrebbe essere altrimenti, visto che con una doppia intervista (alla Stampa e al Fatto quotidiano) il premier ha lanciato di prima mattina il suo altolà ai Benetton parlando esplicitamente di revoca delle concessioni: «È inaccettabile la pretesa di Aspi di perpetuare il regime di favore in caso di nuovi inadempimenti degli obblighi di concessione. Così i Benetton non prendono in giro il presidente del Consiglio ma i familiari delle vittime del ponte Morandi di Genova e tutti gli italiani». Parole da “grillino” (il M5s chiede da due anni la revoca sic et simpliciter delle concessioni ai Benetton nonostante i 7 miliardi di penale e il rischio contenzioso) che sembrano chiudere definitivamente la porta alla riapertura della trattativa dopo la lettera-proposta di Aspi al governo di sabato. D'altra parte è la stessa Merkel, a Meseberg, ad interessarsi al caso Autostrade con una battuta: «Sono molto curiosa di sapere come andrà a finire il Consiglio dei ministri italiano». Attenzione dovuta anche agli interessi di Allianz (si veda l'articolo a fianco).

Quello che invece la Merkel probabilmente non sa è che il Cdm di oggi, in perfetto stile italico, non sarà risolutivo. Sarà appunto un'informativa, come ha spiegato lo stesso Conte, in cui ogni partito della maggioranza dovrà finalmente scoprire le carte. E non è detto che

la strada della revoca indicata con tanta convinzione dallo stesso Conte nelle due interviste di ieri sia quella che infine il governo percorrerà. Siamo appena ai posizionamenti.

Quasi contemporaneamente alla conferenza stampa congiunta Conte-Merkel, a Roma si teneva una riunione ristretta in casa democratica durante la quale il segretario Nicola Zingaretti e i ministri Roberto Gualtieri (Economia), Paola De Micheli (Infrastrutture) e Dario Franceschini (Cultura nonché capodelegazione) non hanno che potuto prendere atto della posizione forte contro i Benetton assunta dal premier. La copertura politica a beneficio di Conte arrivata al termine della riunione era insomma in un certo senso obbligata : «I rilievi del presidente del Consiglio sono condivisibili. La lettera di Aspi al governo è deludente e conferma ulteriormente l'esigenza di un profondo cambio di indirizzo dell'azienda basato su impegni rigorosi in materia di tariffe, sicurezza e investimenti». Ma l'ipotesi revoca, non a caso, non è nominata, e tra i ministri dem in serata si lasciavano aperte tutte le porte. La soluzione a cui pensa il Pd, da sempre contrario alla revoca, è quella di un ingresso dello Stato tramite Cdp in posizione predominante. Soluzione condivisa, sia pure con riserve, dal leader di Italia Viva Matteo Renzi: «Io non sono convinto che la soluzione sia la presenza dello Stato, ma è una posizione legittima e va fatta seriamente con un aumento di capitale di Atlantia sottoscritto da Cdp». Sullo sfondo, dicono a taccuini chiusi sia renziani che democratici, l'ipotesi di uno "scambio" tra revoca delle concessioni ai Benetton e ricorso al Mes, ormai dato per sicuro nella maggioranza a settembre: «Certo, se costringiamo i Cinque Stelle a ingoiare il Mes qualcosa in cambio dovranno pur averlo...».

Se alla fine si andrà verso la revoca, comunque, la strada è quella di un commissariamento. Ma anche questa possibile soluzione non è priva di incognite per l'inquieta maggioranza giallo-rossa: se la revoca può essere decisa con un decreto interministeriale Economia-Infrastrutture senza passare per il Cdm, il commissariamento deve passare da un decreto legge e quindi dalle Aule parlamentari. E Italia Viva, decisiva in Senato, difficilmente lo voterebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia Patta